



Centro  
Internazionale  
di  
Dialettologia  
A.L.Ba.



II EDIZIONE  
CONCORSO NAZIONALE  
DI POESIA  
IN MEMORIA DEL POETA  
LUCA ORIOLI

*Ripeti il tuo canto*

**PROCLAMAZIONE  
OPERE VINCITRICI**

## Seconda Edizione del Premio Nazionale di Poesia

### *“Ripeti il tuo canto”*

*dedicato alla memoria del giovane Luca Orioli*

*studente e poeta, morto a Policoro (PZ) il 23 marzo 1988 in circostanze  
drammatiche e mai chiarite.*

...

Ma questa notte  
così buia da sembrare accecante  
questa notte che confonde le menti  
nel suo indeterminato celarsi  
è il silenzio che c'è tra me e te  
la lontananza che ci vince  
e la vicinanza irreale  
che corrompe le maschere  
e irrita i cuori.

...

Luca Orioli

# Potenza 22 marzo 2021

## IL CONCORSO

Il concorso è stato indetto con lo scopo di promuovere la cultura della legalità contribuendo ad affermare i diritti civili, a formare cittadini consapevoli e a sostenere i giovani nella scelta di percorsi di vita ispirati ai valori della solidarietà e della giustizia così come testimoniato dalla breve esistenza di Luca e come coraggiosamente portato avanti da sua madre, Olimpia Fuina Orioli, da oltre trent'anni di lotta.

Il presente concorso, patrocinato dal *Comune di Potenza* e dall'*Università di Basilicata*, è stato promosso dall'Associazione *Le Ali di Frida* con la partecipazione del *Centro Internazionale di Dialettologia A.L.Ba.*, di *Libera Basilicata* e *Policoro Futura* con cui condivide obiettivi e finalità.

## CHI E' LUCA ORIOLI



Luca Orioli nasce a Mottola (TA) il 16 aprile 1967. Trascorre un'infanzia felice, anche se solitaria, con i genitori, Olimpia e Pino, nella loro casa di campagna, a diretto contatto con la natura. Sotto la guida della madre, con cui ha un dialogo continuo, comincia a guardare la realtà intorno a lui e a coprire il proprio mondo interiore ed il senso della vita attraverso la lettura quotidiana di brani del Vangelo e lunghe conversazioni che riempiono il vuoto

della solitudine in campagna.

Trasferitisi a Policoro, frequenta la scuola con ottimi risultati svelando il suo carattere attento e vivace, educato ed allegro, virtuoso e determinato.

Successivamente frequenta con grande profitto il Liceo Scientifico conseguendo la maturità con il massimo dei voti ed ottenendo una borsa di studio per merito.

Affianca allo studio la passione per la lettura, lo sport e la musica ed impara a suonare la chitarra.

Ha molti amici ed entra a far parte del movimento ecclesiale "Rinnovamento dello Spirito" impegnandosi in progetti di evangelizzazione attraverso l'organizzazione di eventi culturali e sociali.

Si iscrive poi alla Facoltà di Giurisprudenza all'Università Cattolica di Milano e sostiene brillantemente gli esami che lo avrebbero con molta probabilità portato a conseguire la laurea con largo anticipo rispetto ai tempi previsti.

A Milano entra in contatto attraverso con Don Giussani, suo professore, con il Gruppo di Comunione e Liberazione continuando così il suo impegno sociale, animato da una grande fede e da un grande amore per la vita.

Rientrato a Policoro per trascorrere un breve periodo in famiglia, vi trova la morte la notte del 23 marzo 1988 all'età di 21 anni, in circostanze tragiche mai chiarite, insieme ad una sua amica, nella casa di quest'ultima.

Ad oltre 30 anni dalla sua morte, durante i quali si è parlato di incidente, suicidio, omicidio... e numerosi sono stati gli errori investigativi, i depistaggi, le omissioni, le approssimazioni, le manomissioni e le falsità, non si è mai accertata la verità.

Dopo la morte di Luca, mamma Olimpia ha scoperto i suoi versi nascosti e li ha conservati per moltissimi anni fino all'incontro con Franca Coppola ed Isabella Urbano, dell'associazione le Ali di Frida, che, colpite dall'intensità di quei versi, decidono di curarne la pubblicazione con un libro edito nel 2013 con il titolo "*Il mio nome è Luca Orioli*".

Le sue poesie sono state premiate postume in alcuni concorsi.

Dal momento della sua morte la madre non ha mai smesso di lottare per conoscere la verità ed ottenere giustizia impegnandosi contemporaneamente ad educare i giovani ad una cittadinanza responsabile e consapevole.

Domani, 23 marzo 2021, ricorre il 33° anno dalla sua uccisione e i colpevoli non sono ancora stati assicurati alla giustizia.

## **IL SALUTO DI FRANCA COPPOLA - PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE LE ALI DI FRIDA**

Carissime/i,

rivolgo a voi tutti il mio più cordiale saluto attraverso questa insolita modalità.

Avremmo tutti immaginato e desiderato ben altra situazione e certamente sarebbe stato nostro volere organizzare una idonea ed interessante cerimonia in occasione della premiazione delle poesie vincitrici del II Concorso Nazionale di Poesia "Ripeti il tuo canto", dedicato alla memoria del giovane poeta, tragicamente scomparso, Luca Orioli.

Purtroppo, il protrarsi della drammatica situazione sanitaria dovuta alla pandemia da Covid, nonostante la nostra volontà di organizzare così come era previsto, alla fine di un percorso entusiasmante, un evento che potesse essere anche momento di approfondimento di temi e questioni care alla sensibilità del nostro poeta e di sua madre, Olimpia Fuina Orioli, che da oltre trent'anni lotta per avere verità e giustizia impegnandosi ad educare i giovani ad una cittadinanza consapevole e solidale, ci ha imposto, in nome della sicurezza e della tutela di tutti i possibili partecipanti, a rinunciarvi. Questo anche in considerazione dell'inserimento della nostra regione, nel momento in cui sto scrivendo, nella zona rossa. Per tali considerazioni siamo stati costretti a decidere per una proclamazione attraverso le pagine del sito della nostra associazione Le Ali di Frida e il relativo canale Facebook.

La difficile situazione che stiamo attraversando ha, tra l'altro, inevitabilmente inciso su tutta la fase organizzativa del concorso con conseguente dilatazione dei tempi, difficoltà ad operare, confrontarsi e valutare, in presenza, dei membri della giuria e soprattutto la mancata partecipazione dei giovani attraverso gli istituti scolastici di appartenenza.

Tuttavia il concorso ha potuto contare su una partecipazione numerosa da parte di poeti di ogni parte d'Italia con opere di elevata qualità.

Quindi, nonostante le difficoltà, i disagi e i ritardi dovuti ad un contesto difficile, non posso che ritenere comunque un successo questa edizione che resterà certamente indimenticabile, avendo contribuito, attraverso il potere magico della poesia, ad alleviare questi nostri difficili e dolorosi giorni e, a riguardo, mi piace ricordare una frase della grande Monica Vitti "La poesia è una grazia, una possibilità di staccarsi per un po' dalla terra e sognare, volare, usare le parole come speranze, come occhi nuovi per reinventare quello che vediamo."

É doveroso ma sentito il mio più fervido e sincero ringraziamento ai compagni di viaggio che hanno reso possibile questa straordinaria avventura a partire dalle presenze istituzionali come il Comune di Potenza e l'Università di Basilicata, il Centro Internazionale di Dialettologia e le associazioni Libera Basilicata e Policoro Futura.

Il mio più sincero grazie va al Presidente della Giuria prof. Mario Santoro, per l'eccezionale impegno con cui ha guidato e coordinato i lavori in maniera rigorosa, professionale, esperta e carica di sensibilità, in una situazione estremamente difficile, complessa e, certamente, "diversa" a causa del distanziamento obbligatorio.

Un ringraziamento va ai singoli membri della giuria, Carmen Cangi, Patrizia Del Puente, Gerardo Melchionda, Olimpia Orioli, Angelo Parisi e Grazia Pastore per aver dimostrato non solo amore per la poesia e notevole competenza, ma anche estrema disponibilità, pazienza e spirito di adattamento nell'analizzare più volte, in maniera egregia, le opere pervenute assolvendo al difficile compito di valutare e giudicare gli elaborati.

Ringrazio Olimpia Fuina Orioli, madre di Luca e anima di questo concorso.

Ringrazio gli amici dell'associazione Le Ali di Frida per la collaborazione e l'impegno.

Porgo le mie felicitazioni più sincere a tutti i partecipanti che ringrazio di cuore per essere stati così numerosi e per aver condiviso con noi, attraverso le opere inviate per il concorso, le loro emozioni e mi scuso per la pazienza e i disagi a cui sono stati costretti nell'attesa dei risultati, augurandomi che possano continuare a seguirci nelle prossime edizioni.

Le mie più vive congratulazioni infine ai vincitori delle tre sezioni, i protagonisti di questa edizione, che hanno saputo con i loro versi, far vibrare i nostri cuori. Le mie felicitazioni anche ai poeti le cui opere sono state segnalate dalla giuria.

Aggiungo che, come per la precedente edizione, anche quest'anno, a latere del concorso, è stato assegnato il Premio Olimpia Fuina Orioli, conferito dalla madre di Luca ad un'opera valutata soprattutto in merito all'approfondimento di tematiche vicine alla missione portata avanti da questa straordinaria donna.

Quest'anno, il premio Le Ali di Frida, assegnato dal Direttivo dell'Associazione ad un'opera particolarmente vicina alle sensibilità dell'associazione, sarà dedicato al poeta italo americano Rocco Blasi, amico sincero, le cui opere sono state oggetto di una recente pubblicazione a cura della stessa Associazione e deceduto ultimamente, in Chicago, a causa del Covid.

A tutti gli autori le mie congratulazioni.

In questi giorni così bui che stiamo attraversando, potrebbe apparire superficiale parlare di poesia, tuttavia il messaggio di speranza che la poesia porta con sé, la sua capacità di esaltare la vita nonostante le sue inevitabili contraddizioni e fragilità, la bellezza che è capace di cantare anche là dove c'è dolore, aiuta ad aprire i cuori di noi tutti al futuro e a sentirci meno soli, anche se costretti a stare lontani. "La realtà riconosce muta / e indifesa / la suprema azione della poesia / sul caos..."(Michel Nigro).

Complimentandomi ancora con i vincitori, saluto tutti, dando appuntamento alla prossima edizione che ci auguriamo possa essere un ritorno alla straordinaria normalità della vita e al nostro impegno per renderla migliore.

Mi piace congedarmi con i versi del compianto maestro Ezio Bosso.

*"...Perché il domani quello col sole vero arriva  
E dovremo immaginarlo migliore  
Per costruirlo  
Perché domani non dovremo ricostruire  
Ma costruire e costruendo sognare  
Perché rinascere vuole dire costruire  
Insieme uno per uno  
Adesso però state a casa pensando a domani  
E costruire è bellissimo  
Il gioco più bello  
Cominciamo...."*



## **IL SALUTO DI OLIMPIA FUINA ORIOLI, MADRE DEL POETA LUCA ORIOLI**

Siamo alla seconda edizione del concorso di poesie "Ripeti il tuo canto" e quest'anno, purtroppo, per la pandemia, siamo costretti a privarci della grande emozione di incontri intorno a tante vostre emozioni espresse in versi e per questo premiati.

Ho imparato, soffrendo, a costruire un mio mondo parallelo dove do spazio all'immaginazione che mi consente di sentirvi tutti vicini e, forse, ancor più nei profondi meandri dell'anima che azzera le distanze e ci fa sentire un tutt'uno.

Grazie infinite ai partecipanti che, con la loro arte poetica, contribuiscono a tenere vivo il ricordo di Luca, continuando a farlo vivere in ciascuno di voi.

Grazie a tutta la Commissione che, con tanta competenza e amorevole dedizione, porta avanti un progetto di tale importanza. Grazie al Professor Mario Santoro che ha diretto e coordinato i lavori.

Grazie alla Presidente Franca Coppola che non si lascia fermare da niente per realizzare tanti progetti importanti fra cui anche questo abbastanza oneroso, ma che, certamente, le rende grande merito ed onore.

Grazie davvero proprio a tutti e soprattutto all'impegno dell'Università della Basilicata che collabora con l'Associazione per un fine così nobile e a me tanto caro.

Grazie a Dio che ci dà la forza di credere, sperare e continuare ad impegnarci per un'aggregazione sociale di tale valenza valoriale.

Un carissimo saluto a tutti e Buona vita con tanti successi.

## **IL SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA GIURIA MARIO SANTORO**

Torna la domanda di sempre: Ha senso, oggi, parlare di poesia?

Va da sè che il coronavirus, con la sua sinistra forza, silenziosa e dilagante, minaccia la nostra stessa esistenza e cambia radicalmente le nostre abitudini, manda in frantumi la resistenza di certi atteggiamenti, consueti e secolari, impone nuove modalità comportamentali e suggerisce, se l'uomo sa essere saggio in situazioni che disorientano e tendono alla destabilizzazione, di non insuperbire, di mettere da parte ogni forma di presunzione e di mantenere un atteggiamento improntato alla modestia o, meglio ancora, all'umiltà.

E questo anche nella considerazione di base che l'uomo, che in fondo è la vera meraviglia del creato perché il solo capace di comprendere la bellezza misteriosa e inconoscibile che la natura sa offrire, resta sempre poca cosa e dunque non ha alcuna ragione per insuperbire e tiranneggiare il suo simile.

Alla domanda introduttiva, la nostra risposta resta positiva perché la poesia, nella sua ormai riconosciuta indefinibilità e nel suo continuo rinnovarsi e riproporsi come croce e delizia, ma anche nella sua evidente forza attrattiva e nella pluralità e polivalenza delle manifestazioni, si connota come salvifica nella sua capacità di lenimento, di consolazione, di sostegno, di incoraggiamento, e nella sua ambizione, silenziosa o velata, di nobilitazione dell'uomo.

Queste considerazioni, per necessità minime, valgono a giustificare, se ce ne fosse bisogno, la decisione convinta di non sospendere il concorso, per rinviarlo a tempi migliori- come generalmente si fa in situazioni particolarmente difficili.

Di qui la richiesta ai membri della commissione giudicatrice di un impegno maggiore nella valutazione dei testi pervenuti, vista la difficoltà e l'impossibilità di ritrovarsi insieme a leggere, analizzare, commentare e confrontarsi sulla validità degli stessi.

Mi pare doveroso, se non anche obbligatorio, nella mia qualità di presidente della qualificata giuria, esprimere tutta la mia gratitudine ai membri sottolineando non solo la disponibilità dei singoli, ma anche e soprattutto le capacità degli stessi di saper scavare -come poesia vuole- dentro le parole e di andare sempre alla ricerca di almeno un oltre più oltre possibile, facendo emergere significanze multiple, inferenze delicate e profonde, elementi di specificità, cariche di allusività, rimandi diretti e indiretti, velature profumate, esplosione di sentimenti e tanto altro ancora.

La citazione dei nomi (Cangi Carmen, Del Puente Patrizia, Melchionda Gerardo, Fuina Orioli Olimpia, Parisi Angelo, Pastore Grazia) va ben oltre il cosiddetto minimo sindacale e mi rende estremamente onorato di potermi considerare "primus inter pares" con l'obbligata aggiunta dell'avverbio "immerito".

Una notazione particolare va poi alla nostra Franca Coppola che, nella sua bella persona, sa coniugare, garbo, educazione, rispetto, gentilezza e tanto altro ancora, con altre attribuzioni come attenzione, precisione, puntualità, infaticabilità, sensibilità e intelligenza.

Quanto alle poesie mi piace sottolineare che tutte, o quasi, presentano una progressione e un andamento regolari, ricorrendo ad un linguaggio che ora si fa rotondo, pieno, corposo, nella pensosità dei riferimenti, ora si mostra alleggerito e piano, tendente, a tratti, al colloquiale conversativo, senza far registrare screpolature e distorsioni con richiami metaforici non solo astratti e con ricchezza di figure retoriche appropriate.

Non mancano, in taluni casi, rimandi moderni con elementi innovativi, parole rasoiate, sussulti improvvisi, frantumazioni, sbalzi, urti, scosse e, in altre situazioni, è evidente il ricorso ad addolcite dicotomie, a sinusoidi

ampie, a forme sonorizzanti, ad ammorbidimenti vellutati, a comunicazioni gradevoli che talora tendono a farsi sussurri lievi, respiri appena percepibili, levità sospese o, in certi versi, a rumorii attenuati e quasi a ronroniani borgorigmi.

A tutti i partecipanti l'augurio più sincero!



## **IL VERBALE DI PREMIAZIONE OPERE VINCITRICI**

### **VERBALE II EDIZIONE del CONCORSO NAZIONALE DI POESIA "RIPETI IL TUO CANTO" IN MEMORIA DEL POETA LUCA ORIOLI**

**organizzato dall'Associazione Le Ali di Frida con il  
patrocinio di:  
Comune di Potenza  
Università degli Studi della Basilicata e con la  
partecipazione di  
Centro Internazionale di Dialettologia A.L.Ba.  
Libera Basilicata  
Policoro Futura**

Il Presidente della Giuria, Prof. Mario Santoro, a conclusione delle operazioni di lettura, valutazione e vaglio da parte della Commissione di Giuria della II EDIZIONE del CONCORSO NAZIONALE DI POESIA IN MEMORIA DEL POETA LUCA ORIOLI "RIPETI IL TUO CANTO", indetto e organizzato dall'Associazione di promozione sociale Le Ali di Frida di Potenza, con il patrocinio del comune di Potenza e dell'Università degli Studi della Basilicata e con la partecipazione di Centro Internazionale di Dialettologia A.L.Ba. Libera Basilicata e Policoro Futura, rende noti i risultati.

La Commissione di Giuria è così composta:

Mario Santoro (sociologo, poeta e scrittore) - Presidente della Giuria

Carmen Cangì (scrittrice e poetessa)

Patrizia Del Puente (docente di glottologia e linguistica Unibas)

Olimpia Fuina Orioli (scrittrice e madre di Luca Orioli)

Gerardo Mechionda (scrittore e poeta - Libera Basilicata)

Grazia Pastore (giornalista culturale e critico d'arte)

Angelo Parisi (poeta e scrittore)

Franca Coppola (Presidente Le Ali di Frida) –Segretaria verbalizzante e coordinatrice dei lavori (senza espressione di voto).

Dopo un attento ed approfondito esame delle opere pervenute da tutta Italia ed acquisite in forma rigorosamente anonima, ogni membro della commissione giudicatrice ha attribuito un punteggio ad ogni poesia sulla base dei parametri di valutazione stabiliti.

La Commissione ha esaminato attentamente gli elaborati ed espresso le valutazioni nel rispetto dei seguenti criteri:

- analisi tematica (emozioni, immagini, sensazioni messaggi, allusioni multiple e capaci di suggerire "l'oltre" evocati dal testo)
- originalità ed elaborazione del contenuto
- analisi formale
- analisi stilistica
- capacità comunicativa

Le valutazioni di tutti i componenti della giuria sono state abbinate ai titoli delle opere e, successivamente, ai nomi degli autori, consentendo alla segretaria verbalizzante la stesura del presente verbale.

La Commissione, dopo una serie di accorte valutazioni, ha così deliberato all'unanimità:

## **Sezione A**

ADULTI – (oltre i 18 anni)

A1 - Poesia in Lingua Italiana a tema libero

POESIA VINCITRICE:

**“Una triste Milonga” di Luciano Giovannini**

Poesie segnalate:

**“Gli occhi di Amina” di Vittorio Di Ruocco**

**“Nero lavoro nero” di Mario Campana**

**“A una donna bellissima” di Giuseppe Rovitto**

ADULTI – (oltre i 18 anni)

A2 - Poesia religiosa in Lingua Italiana a tema libero

POESIA VINCITRICE:

**“Figlia del dolore” di Vittorio di Ruocco**

Poesie segnalate:

**“La via” di Elisabetta Liberatore**

**“Saremo con voi” di Mario Pizzolon**

## **Sezione B:**

JUNIORES - (fino a 18 anni)

Poesia in Lingua Italiana a tema libero

**-Sezione andata deserta-**

## **Sezione C:**

Poesia in dialetto (con traduzione in italiano) a tema libero;

POESIA VINCITRICE:

**“Sciussia ventu sciussia” di Giuseppe D’Agrusa**

POESIE SEGNALATE

**“Sa libertade invisibile de su silentziu tou” di Stefano Baldino**

**“O panaro ’e Santa Chiara (‘O panaro solidale)” di Vincenzo De Simone**

## **Sezione D - LIBERA BASILICATA**

Studenti delle Scuole Superiori

Poesia in Lingua Italiana sul tema “La libertà e la giustizia sociale, la forza della poesia”

**-Sezione andata deserta-**

A causa dell’emergenza Covid e del perseverare della criticità sanitaria nella nostra regione, che attualmente trovasi in zona rossa, si è deciso di non dar luogo alla cerimonia di premiazione in presenza, ma di comunicare i risultati ufficiali sul sito dell’associazione organizzatrice Le Ali di Frida [www.lealidifrida.com](http://www.lealidifrida.com) e sulla pagina FB della stessa, dandone avviso a tutti i partecipanti tramite mail.

Immediatamente dopo, ai vincitori delle varie sezioni, verrà data comunicazione ufficiale tramite posta elettronica.

Il Presidente  
Mario Santoro

La Segretaria verbalizzante  
Franca Coppola

## **POESIA VINCITRICE SEZIONE A1 – poesia a tema libero**

### **MOTIVAZIONE**

É una canzone senza tempo che esalta la dolcezza e la passione. É il grido d'amore di madri che si incontrano in un pianto comune per cercare i figli senza arrendersi mai. In versi liberi il poeta ci invita a credere che le idee non si possono uccidere, che l'amore è l'unico modo per dare senso alla nostra esistenza. Per il poeta può ricominciare una nuova vita se i ricordi si trasformano in responsabilità di cui è intriso il nostro impegno nell'oggi e nel domani.

### **Una triste milonga**

*dedicata ad Azucena Villaflor ed a tutte le nonne, madri e sorelle di Plaza de Mayo.*

É una triste milonga.

Teoria infinita di assenze e madri violate,  
grigi mantelli su spalle mai piegate dal tempo.  
Quale mare o umida terra imprigiona l'inchiostro  
di miti poeti e cantori la cui voce ancor s'ode nell'aria?

In questa cupa sera argentina note di tango si perdon  
tra pigre volute e finestre appena accennate.

Tu sei la cenere ed il vento che ne diffonde l'essenza.

Una spina sottile nella gola del mondo.

Oh Azucena, il tuo sangue è fine merletto  
e mentre allegra scolpisci trame incantate,  
asciughi lagrime antiche e mai sopiti dolori.

Tu sei quel sole perenne che nessuna nube sfacciata  
potrà mai oscurare.

Plaza de Mayo oggi assomiglia ad un campo fiorito.

Forse è per quei mille boccioli dallo stelo reciso  
custoditi con cura nelle mani amoroze  
di chi ancor ne ricorda il dolce profumo.

**Luciano Giovannini**

## **POESIA VINCITRICE SEZIONE A2 – poesia religiosa a tema libero**

### **MOTIVAZIONE**

Nel melodioso canto “Figlia del dolore”, “fragili preghiere” alla “Regina della vita” sono lode, invocazione, immersione contemplativa. Il ritmo del linguaggio figurato - Maria è “azzurro manto”, “sorella del vento e delle nevi”, “stella vivente”, “Tenero calice di rosa” – si accompagna al climax finale dell’accurato appello: “No, non lasciarmi all’urlo delle tenebre/ per te io danzerò sopra il tramonto/ [...] / e tu sarai per me dolce reliquia/ nel tempio inalterato del mio cuore.”

#### **Figlia del dolore**

Ho lasciato il mio nome tra le tue mani  
e vinto le paure della notte  
con il coraggio della mia follia.  
Nei tuoi occhi di bosco  
sono svaniti i miei dubbi  
e ora il fuoco della verità  
arde nelle mie parole.  
Ma tu sorella del vento e delle nevi  
tu figlia del dolore  
Regina della vita  
mostrati a me in un eterno mattino  
e nel cielo terso della tua bellezza  
accogli le mie fragili preghiere.

Placa con il tuo sguardo  
le dolorose onde  
e nascondi i miei tormenti  
nel tuo azzurro manto.  
Oh stella vivente della mia giovinezza  
lascia che anneghi tra le tue braccia:  
irriducibile battito di vita.  
Tenero calice di rosa  
regalami un soffio di libertà  
e scaccia questa nebbia  
che mi ottunde,  
il gelo che mi consuma.  
La morte è alla mia porta  
e le mie parole sono saette  
pronte ad incendiare il tempo.

No, non lasciarmi all’urlo delle tenebre  
per te io danzerò sopra il tramonto  
con inni e odi squarcerò il silenzio  
e brillerà il tuo volto nell’aurora  
e tu sarai per me dolce reliquia  
nel tempio inalterato del mio cuore.

**Vittorio di Ruocco**

## POESIA VINCITRICE SEZIONE C – poesia in dialetto a tema libero

### MOTIVAZIONE

La poesia esprime un profondo sentimento di amore verso la propria terra, la Sicilia, unito a un desiderio vivo di vedere lontano da essa ingiusti e bugiardi che la soffocano. Bella l'immagine del vento che ha varie funzioni: accarezzare, spazzare via la polvere e, come la polvere, anche quelle persone che insozzano la Sicilia con le loro menzogne, calpestando chi vuole trasparenza e onestà.

L'uso del dialetto dona una forza notevole ai contenuti del componimento che esprimono un desiderio sempre più pressante di giustizia.

### Sciuscia ventu, sciuscia!

*Quannu u ventu sciuscia,  
lieggiu, lieggiu, i fogghi di  
l'àrberi accumincianu a trimari,  
comu si fussiru ali ri libellule  
chi pari câ vulissiru vulari.*

*Sciuscia ventu, sciuscia!  
Fammi sentiri u ciàuru da me  
**tèrra**, ciàuru di petri senza tempu.  
'Ccarizzami sta frunti stanca  
e surata, comu accarizzi l'erba,  
comu si fussiru i capiddi di n'amanti,  
arrifriscami, e fammi 'nsunnari.*

*Sciuscia ventu, sciuscia!  
Rapi porte e finestri, cancia  
st'aria ferma e cavura, câ mi  
fa accupari, portati i me pinseri  
e li me tristizzi luntanu, arrifrisca  
sta magica tèrra di Sicilia  
dunni i paroli sunnu comu  
a carta câ s'abbrucia o suli  
addivintannu cinniri.*

*Sciuscia ventu, sciuscia!  
Purtami paroli ri spiranza  
ca àutri un mi sannu diri,  
scaccia u me pàtimentu  
*picchi 'nnamuratu sugnu  
ri stâ **tèrra**, ma stancu sugnu  
ri sientiri tanti chiacchiaruna  
câ fannu sulu prumissi, e  
nenti a mai canciatu.**

*Sciuscia ventu, sciuscia!  
'Nta stâ tèrra di ventu  
ci 'n voli assai, un sulu pi  
ghisari pruvulazzu e ngramaghiri  
a robba stinnuta, ma pì fari pulizia  
e scacciari li mali serpi  
ca l'avi sulu abbinata, e a  
giustizzia e virità da genti unista  
calpistati.*

*Sciuscia ventu, sciuscia!*

**Giuseppe D'Agrusa**

**TRADUZIONE**  
**Soffia vento, soffia!**

Quando il vento soffia,  
leggero, leggero, le foglie degli  
alberi incominciano a vibrare  
come se fossero ali di libellule,  
che sembra voglia volare.

Soffia vento, soffia!

Fammi sentire l'odore della mia  
terra, odore di pietre antiche.  
Accarezza questa fronte stanca  
è sudata, come accarezzi l'erba,  
come se fossero i capelli di una amante,  
rinfrescami, e fammi sognare.

Soffia vento, soffia!

Apri porte e finestre, cambia  
quest'aria ferma e calda, che mi  
fa soffocare, portati i miei pensieri,  
e le mie tristezze lontano, rinfresca  
questa magica terra di Sicilia  
dove le parole sono come  
la carta che si brucia al sole  
diventando cenere.

Soffia vento, soffia!

Portami parole di speranza  
che altri non mi sanno dire,  
caccia la mia sofferenza  
perché innamorato sono  
di questa terra, ma stanco sono  
di sentire tanti chiacchieroni  
che fanno solo promesse, e  
niente è mai cambiato.

Soffia vento, soffia!

In questa terra di vento  
ce ne vuole tanto, non solo per  
alzare polvere e attorcigliare  
la biancheria stesa, ma per fare pulizia  
e cacciare via la mala gente  
che l'ha solo avvelenata, e la  
giustizia e verità della gente onesta  
calpestata.

Soffia vento, soffia!



Sezione A1

**Gli occhi di Amina**

*Dedicata a Ahmad Tomeh  
libero cittadino siriano, catturato  
e torturato dalle milizie di Assad,  
e morto in patria durante la prigionia.*

Nelle tue piaghe scorre il sangue vivo  
come il dolore che ti tinge il viso  
e fiacca ogni più vivida parola  
dipinta di coraggio e di perdono.  
Nella tua terra antica e disperata  
sfregiata dalla pioggia di granate  
non c'è più amore che possa bastare  
a trasformare il lupo in bianca lepre.

Ma tu non cedi al fuoco del rancore  
e innalzi la bandiera della vita  
sguainata come un fiore profumato  
sopra l'odore acre della morte.  
La notte avanza, semina terrore  
e la giustizia con i suoi bastioni  
di idee tenute insieme con il sangue  
non basta a scoraggiare la ferocia  
ad arginare il tuono dei mortai  
il loro insano fuoco distruttore.

E non c'è tregua per i tuoi tormenti,  
la pena che ti strugge e ti addolora  
arde come una lama incandescente  
nel cuore tuo furente e insanguinato.  
Nella prigionia dove stai morendo  
le tenebre hanno messo le radici,  
quella è la sorte che non ti aspettavi:  
tu che nascesti ai piedi dell'aurora,  
nel tempo in cui rullavano i tamburi  
e s'attendeva il dio della tempesta  
chiamato dalla valle dell'Eufrate  
a schiudere le porte all'abbondanza.

E mentre nuoti nel terreno inferno  
a qualche passo dal sacro giardino  
fiorito mille volte nei tuoi sogni  
come due stelle apparse all'improvviso  
risplendono nell'aura tremebonda  
gli occhi di Amina la tua dolce sposa  
venuta dal passato a regalarti  
la luce fino all'ultimo respiro.

**Vittorio Di Ruocco**

## **Nero lavoro nero**

Uomini senza un nome in terre lontane  
fra immondizia e fango  
dissetano l'anima sul riflesso plastificato di una bottiglia.  
Lenta e disperata la vita scorre come l'acqua  
e con cupidigia assorbe le ultime stille di energia  
per raccogliere pomodori e arance sanguigne.  
Cappelli di paglia e scarpe bucate  
si muovono nella gravità del disagio aspettando il tramonto.  
Disperati ritmi di lavoro  
che restano estranei al mondo circostante.  
Il ricordo della terra, del mare e del sangue versato,  
avere il coraggio di mollare gli ormeggi  
per morire sul punto di approdo della italica terra promessa.  
Ragazzini sedotti dai miraggi di vita  
presi di mira a sassate, sputati e sfruttati dal benessere.  
Oltre il muro e la stazione  
la dimora senza finestre,  
il letto di cartone e una seggiola rotta.  
Indumenti sciupati stesi sul filo del bisogno  
trasudano fatiche e dolori.  
Padroni della propria anima nascondono nuove illusioni.  
Quel treno che porterà ancora in luoghi fetidi  
lontano dalle patrie perse  
li aspetta con candida speranza e ingenua allegria.

**Mario Campana**

**A una donna bellissima**

È scritto «riposa», non «è morta».  
Eri bella come una dea  
tra l'avvenire e l'essere  
ti ho vista tendere corde  
da campanile a campanile  
fili da stella a stella  
spaghi da balcone a balcone  
e piangere  
e poi danzare.

**Giuseppe Rovitto**

## Sezione A2

### La Via

La lama d'acciaio del silenzio  
turba e spaventa  
i giudici stretti nell'ombra,  
il timore del mutamento  
trasuda umori  
e agghiaccia le vene.  
Arsura di popolo s'accalca  
su strade infestate di frode,  
il Verbo tace  
curvo sul giogo.  
La Maestà segue il sentiero  
sul Cranio delle coscienze,  
furore di pianto bugiardo,  
noi, che vedemmo increduli  
ma voltammo altrove cuori reclusi.  
Sul Golgota nudo di polvere  
una Croce trafigge il vuoto  
e un Vento di sabbia  
graffia il silenzio  
di un cielo opaco.  
Giace il capo offeso dell'Uomo,  
la chiarezza della Sorgente.  
Un grido, il tuono  
che spezza lo scherno,  
il Vessillo umiliato  
apre la Via.

**Elisabetta Liberatore**

## **Saremo come voi**

Saremo come voi  
come angeli danzanti  
con i piedi sporchi di polvere  
e sentiremo la fatica  
di chi ci vuole bene in terra.

Avremo lo stesso affetto  
che ora abbiamo nel pensarvi  
perché il cuore sarà lo stesso  
e batte eternamente.

Non prenderemo più moglie  
o marito  
ma come emigrati in terra generosa  
attenderemo gli altri.

Comprenderemo  
che la nostra patria  
è una terra buona.

Per questo sentiremo ancora  
il profumo della neve  
il frinire delle cicale  
lungo il viale del camposanto  
e adoreremo il bambino che cammina  
con il crisantemo in mano.

**Mario Pizzolon**

## SEZIONE C

### SA LIBERTADE INVISIBLE DE SU SILENTZIU TOU

(retzitivu de s'assentzia pro una fiza vittima de sos bolos de sa morte)

Como chi pius a nettu torras a accarareti  
dae su barcone de su coro meu come pioa tra sas nèulas  
de custa delicada terra de nostalgias, niuna comente tue  
frangheret a beranu s'òrulu de cristallu de sas ispumas  
de su océanu mannu con sa birde giaria de s'ojos tuos.  
Da tempu, ischis, apo imparadu, cun s'alma premida  
subra custas pazinas de bidros, a torrare a copiare sas cicatritzas de lughes  
chi istringhent sas umbras a sa vida  
solu pro no allancare cuddu poddine de isperantzia,  
ruttu dae su lentolu de sa felitzidade mea, de portaret unu fiore  
a dare reposu a sas meragnas tuas, illuminare sa memoria mazada  
dae sos longos assolos de s'assentzia.  
Comente una vena de abba chi s'incrispat  
candu unu alidu timidu l'accarignat  
gai deo ti chirco avansende pius sola tra sos ammentos  
mentres sas manos dae levante tramuntant disignende  
subra su bentre sos inghirios de su risu tou de pisedda  
chi de globulu in globulu abitat sa radiografia  
intzerta de su sambene meu.  
Tue no ischint, fiza mea, cantu sa vida mea sia  
unu appittu de passos subra sas pedras de su viale; simplemente  
unu silentziu chi torrat insegus e turmentat dogni cambos d'elva  
finzas a bogare pesu a sa patzientzia de sa beddia subra sos ramos.  
Fortzis imbidio su zestu infadadu de sa manu tua  
passu a iscostare s'umbra fuiditta de sos piscos  
dae sos pibiones iscueros pro intonare unu salmu a cuddu sole  
chi tantu mancat a sa dimora tua de paga dura.  
Oe no restat chi sa libertade invisible de su silentziu tou  
a dare forma a s'innotzentia de custas peraulas  
chi leo dispariresi intzertas subra sa pedde  
de sos bidros comente una pedra de tucaru de lughes  
in sa tazza de su chelu.

**Stefano Baldino**

### LA LIBERTA' INVISIBLE DEL TUO SILENZIO

(recitativo dell'assenza per una figlia vittima dei voli della morte)

Adesso che più nettamente ritorni ad affacciarti/dal balcone del mio cuore come pioggia fra le nebbie/di questa delicata terra di nostalgie, nessuna come te/infranse a primavera l'orlo di cristallo delle spume/del grande oceano con il verde chiarore dei tuoi occhi./Da tempo, sai, ho imparato, con l'anima premuta/su queste pagine di vetro, a ricopiare le cicatrici di luce/che stringono le ombre alla vita/solo per non smarrire quel polline di speranza./caduto dal lenzuolo della mia felicità, di portarti un fiore/a dare tregua alle tue tempie, illuminare la tua memoria battuta/dai lunghi assoli dell'assenza./Come una polla d'acqua che s'increspa/quando un timido respiro l'accarezza/così io ti cerco avanzando più sola fra i tuoi ricordi/mentre le mani da levante tramontano disegnando/sul ventre i contorni del tuo sorriso di bambina/che di globulo in globulo abita la radiografia/incerta del mio sangue./Tu non sai, figlia mia, quanto la mia vita sia/un'attesa di passi sui ciottoli del viale; semplicemente/un silenzio che indietreggia e tormenta ogni stelo d'erba/fino a togliere peso alla pazienza della brina sui rami./Forse invidio il gesto infastidito della tua mano/teso a scostare l'ombra sfuggente dei pesci/dai tuoi acini scuri per intonare un salmo a quel sole/che tanto manca alla tua effimera dimora./Ora non rimane che la libertà invisibile del tuo silenzio/a dare forma all'innocenza di queste parole/che lascio dileguarsi incerte sull'epidermide/dei vetri come una zolletta di luci/nella tazza del cielo.

Dialecto: lingua sarda logudorese



**'O Panaro 'e Santa Chiara  
( 'O panaro solidale)**

Se strùia 'a fune  
a bbòtte 'e scennere e sagli!  
Dint'ò panaro,  
nu piezzo 'e core e 'a grazia 'e Ddio.  
Ognuno passa,  
e chillo ca nu ttene niente,  
nè cielo e tterra,  
nè amice,casa e nè pariente,  
cu 'a faccia scura,  
arravugliata dint'ò scuorno,  
allonga 'a mano,  
giranno 'a ânante, ll'uocchie attuorno.  
N'ata jurnata!  
Doie ove cu nu muorzo 'e pane,  
abbastarrano  
p''o friddo e 'o gelo d''a nuttata?  
E po dimane?  
Dimane, Dio ce penzarrà!  
E 'stu panaro  
saglie vacante e scenne chino;  
chi nun 'o ttene,  
mo, senza scuorno, pô piglià.  
Se struia 'a fune;  
dimanane n'atu juorno schiara.  
Da nu panaro,  
mo, n'ato, n'ato, n'ato e n'ato,  
Pe tutt''o munno,  
saglieno e scenneno panare.  
Pare na festa!  
Mo, cchiù de mille so' 'e ffeneste  
nzieme ê balcune,  
e ffore,bannere e caneste.  
Mille 'e culure:  
'o bblu, 'o ggiallo, 'o rrusso, 'o vverde.  
Mille 'e surrise  
che ssapeno 'e speranza ancora ;  
e ce se sperde  
'o core p''a felicità.  
Struieno 'e ffune  
pe tutt''o munno e a Santa Chiara!  
Nascenno 'o sole,  
'o vico, 'e rosa se rischiara.

**Vincenzo De Simone**

Il Paniere di Santa Chiara ( Il Paniere solidale)

Si consuma la fune/a furia di scendere e salire!/Dentro il paniere,/un pezzo di pane e la grazia di Dio./Ognuno passa,/e colui che non tiene niente,/né cielo e terra,/né amici, casa e né parenti,/con la faccia scura,/avvolta nella vergogna,/allunga la mano,/girando dal davanti gli occhi attorno./Un'altra giornata!/Due uova con un pezzo di pane,/basteranno/ per il freddo e il gelo della notte?/E poi domani?/Domani Dio ci penserà!/E questo paniere,/sale vuoto e scende pieno;/chi non ha niente,/adesso, senza vergogna, può prendere.//Si consuma la fune;/domani un altro giorno rischiara./Da un paniere,/adesso, un altro, un altro, un altro,un altro!/Per tutto il mondo,/salgono e scendono panieri./Sembra una festa!/Adesso, più di mille sono le finestre/insieme ai balconi,/e fuori, bandiere e cesti./Mille i colori:/il blù, il giallo, il rosso, il verde./Mille i sorrisi/che sanno di speranza ancora,/e ci si sperde il cuore per la felicità./Si consumano le funi/per tutto il mondo ed a Santa Chiara!/Nascendo il sole./il vico. di rosa si rischiara.

## LA GIURIA

### PRESIDENTE



#### **Mario Santoro**

Mario Santoro è nato ad Avigliano il 3.6.1943 e risiede a Potenza. Laureato in Lettere e in Sociologia, già docente di materie letterarie, è poeta, scrittore e critico letterario. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni tra cui: Embrici (1986) - poesie - Alfagrafica Volonnino di Lavello; Embrici e poi (1987) - poesie - Alfagrafica Volonnino di Lavello; Concerto di memorie (1989) - romanzo - Ediz. La Vallisa di Bari; Concerto di memorie (1991) - romanzo rid. scuola media - Ediz. Appia 2 di Venosa; Pianeta uomo (1993) - tematiche di attualità - Ed. Il Giornale di Napoli; Sentieri di ragno (1993) - poesie - Ed. Il Giornale di Napoli; Uomo e società (1994) - tematiche di attualità - Ed. Il Giornale di Napoli; Elementi di linguistica e psicomotricità (1994) - Ed. Il Giornale di Napoli; Meridiani e paralleli (1997) - poesie - Ediz. La Vallisa di Bari; Scorci di tempo (1999) - poesie e prosa - Ediz. UNITRE di Potenza; Viaggio nella terra dei Suomi - (1999) - cronaca - Ediz.

Il Portale di Pignola; La Memoria e l'Identità: Lucania versi – Cento schede per cento autori -Consiglio Regionale di Basilicata – Potenza, 2004; La memoria e l'identità – Antologia di poeti e scrittori lucani volume azzurro – Consiglio regionale della Basilicata – Potenza, 2005- C'era una volta...insieme –raccolte di fiabe – Dipartimento salute mentale A.S.L. num.2 Potenza. Centro sociale La Mongolfiera, Coop Benessere – Potenza, anno 2006. Ha scritto e pubblicato centinaia di percorsi su poeti, scrittori, artisti; è autore di percorsi poetico-letterari a tema pubblicati su riviste e antologie. Collabora con la casa editrice "Guido Miano" di Milano e pubblica inserti culturali su YPSILON, periodico dell'Associazione Amici di Ypsilon- Avigliano.

Presiede la giuria del premio "Ripeti il tuo canto" dell'Associazione "Le ali di Frida"; è membro del premio letterario "Giulio Stolfi" curato da "Il Portale" di Pignola; è presidente del premio "Betty Federici" curato da "La stella del mattino" di Potenza.

### COMPONENTI



#### **Carmen Cangi**

È nata e vive a Potenza. Coltiva l'amore per la scrittura e la poesia. Ha pubblicato svariati racconti in diverse Antologie. È inserita nell'albo dei Poeti Lucani. Ha pubblicato due libri di Poesia. Vincitrice di vari Concorsi Nazionali e Internazionali di Poesia e Prosa. Attualmente scrive racconti per una Casa Editrice campana.



#### **Patrizia Del Puente**

Docente di Glottologia e linguistica presso l'Università degli Studi della Basilicata e direttrice del Centro Internazionale di Dialettologia (Cid). Ha creato e coordina il progetto di ricerca A.L.Ba. dal 2007 (Atlante Linguistico della Basilicata) che ha portato alla pubblicazione di diversi volumi. Ha condotto numerose indagini sul campo, prodotto diversi lavori presentati a convegni internazionali e pubblicati su riviste internazionali di dialettologia. Ha organizzato concorsi di poesia dialettale lucana e vanta collaborazioni con diverse Università prestigiose come Cambridge, Napoli Federico II, Oxford, Palermo, Pisa e Udine.



#### **Olimpia Fuina Orioli**

Insegnante. Consigliere nazionale della scuola cattolica FISM. Membro del direttivo di Libera. Ha tenuto corsi di formazione per docenti, genitori e ragazzi. Tiene frequenti incontri con le scolaresche sui temi della legalità e della responsabilità per sostenere una cittadinanza consapevole e ha partecipato a numerose conferenze. Ha partecipato a presentazioni dell'opera poetica di suo figlio Luca raccolta nel libro postumo "Il mio nome è Luca Orioli". Scrive e compone poesie ed ultimamente ha pubblicato il volume autobiografico "Dal naufragio al volo". Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti anche internazionali per la sua azione a favore della legalità e della giustizia ed ottenuto diverse cittadinanze onorarie.



### **Gerardo Melchionda**

Coordinatore regionale di Libera – Associazione nomi e numeri contro le mafie. Ha scritto sui “Nuovi quaderni per la scuola”. Per conto di Briganti Editore di Lagonegro, ha pubblicato nel 2005 il libro “Al di là del Sole”, un saggio che esalta la ragione e la libertà, nel 2006 la raccolta di poesie “Un ragazzo, un ricordo e un sogno”, nel 2011 la raccolta di poesie “Tutto si muove intorno”, nel 2015 la raccolta di poesie “In cielo e in terra”. Nel 2020 pubblica, per conto di Apollo Editore, il libro “Cromatismo in rotazione” interpretazioni poetiche di tele del pittore Rocco Regina. Scrive su alcune riviste regionali.



### **Angelo Parisi**

È nato il 16/11/1978 a Potenza, in Basilicata, dove tutt’ora vive. È insegnante di scuola secondaria. Ha curato per L’Erudita Edizioni il volume Racconti lucani, uscito a settembre 2020. Ha pubblicato la raccolta di racconti Le stanze dell’Altrove, con EditricErmes, presentato anche alla Fiera del libro di Roma, Più libri più liberi 2018, alla Fiera del libro di Torino 2018 e alla Fiera dell’Editoria di Matera 2019. Ha al suo attivo la raccolta poetica Serratura sommersa e le sillogi Banana Spleen e Versipelle pubblicate con la Giulio Perrone Editore, la raccolta di racconti Nero. 24 rintocchi a mezzanotte con il Gruppo Albatros Il Filo e numerose pubblicazioni di prosa e poesia su antologie nazionali. È anche autore di canzoni.



### **Grazia Pastore**

Giornalista e critico d’arte, dal 2008 è redattrice delle note critiche in catalogo per le mostre di arte sacra dell’Arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsiconuovo. Docente e referente logistica per la “Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia” (Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale), sede distaccata di Potenza, svolge attività di comunicazione delle attività culturali della Diocesi promosse dal Vicario, e del patrimonio museale del “Museo diocesano” di Potenza. Collabora, inoltre, alla catalogazione delle opere del “Museo di arte sacra contemporanea” della stessa Diocesi.

## **SEGRETARIA**



### **Franca Coppola**

Sociologa, Presidente dell’Associazione le Ali di Frida. Esperta di formazione, da diversi anni impegnata nel mondo dell’associazionismo con particolare attenzione alla promozione di eventi culturali attenti alle problematiche rilevanti dei nostri giorni. Ha curato la pubblicazione di diversi libri e la prefazione di alcune opere. Ha pubblicato due raccolte di poesie e vinto premi. Sue opere sono presenti in diverse antologie

**PREMIO “LE ALI DI FRIDA”  
in memoria di ROCCO BLASI**

**Poesia vincitrice:**

**LA LUNA E' DEI GATTI  
(Allunaggio 1959)**

Ho toccato la luna  
nei tuoi occhi pieni di notte  
laghi di sconosciute malinconie  
mistero di lucenti comete.

La luna è dei gatti  
dei cuori dispersi  
trasportati dal fischio di un treno  
rumore che corre  
nell'aria speziata di stelle  
quieta in ovattati silenzi,  
verso echi di conchiglie  
profumo di mandorla e ghirlande  
e passi di tartarughe  
percezioni sensuali d'estate.

La luna che gioca  
tra il mare e gli aghi di pino  
i grattacieli e le serrande chiuse  
fra una finestra e l'asfalto;  
la luna dei cuccioli e dei poeti  
di un vagabondo e un sognatore  
si disseta nel riflesso di un bicchiere,  
ride creando le ombre!

Illumina le briciole di una cena  
e le nude emozioni  
pensieri tralasciati dal giorno.

E anch'io nella sera  
un po' strega e folletto  
mi perdo nella città brulicante  
attraverso i binari del tram  
seguendo con un dito  
il sentiero sdruciolevole della vita  
sul percorso ordinato della filovia  
mentre anch'io come lei  
mi muovo attaccata a quel filo d'amore  
che, sia realtà o un'illusione,  
è comunque scintilla  
o chiarore d'incendio.

La luna rivela i segreti  
ma custodisce gli amanti;  
ai naviganti rischiara le onde  
affianca chi stanco rincasa  
o assapora l'oscurità delle ore  
e ogni anima vagante e distratta  
che ancora disegna un cammino,  
invenzioni d'inimmaginate mete  
in un confuso e inesplorato futuro  
di sabbia desertica e dune

dorsi assolati di lucertola  
distese di papaveri e camomilla  
e metropoli di solitudini;  
immagini di fiabe tatuate  
su ali frivole di fata  
e i ricordi di un passato imperfetto  
in un attimo ritagliato dal tempo  
con il naso puntato all'insù  
sotto un sorriso giallo di mezzaluna.

**Angela Cristina Broccoli**



## PREMIO “OLIMPIA FUINA ORIOLI”

### OPERA VINCITRICE:

#### **Io non temo più**

Mi chiedono di Te:  
mi chiedono perché temono  
ed io non temo più;  
mi chiedono perché vivono di risposte  
a domande mai poste.

Mi chiedono di Te:  
mi chiedono ed io sorrido,  
sorrido e basta;  
perché sorriso è vera risposta,  
perché io  
non Ti ho fatto nessuna richiesta.

Mi chiedono di Te:  
mi chiedono perché  
ora non mi vedono  
ed io non vedo più;  
mi chiedono perché  
c'è del puro in ognuno di loro  
e del vero in ognuno di noi.

Mi chiedono di Te:  
mi chiedono come sei fatto,  
ed io non vedo più,  
mi chiedono parole,  
ed io non parlo più.  
Non c'è più necessità di vedere.  
Non c'è più necessità di parlare.

Mi chiedono di Te:  
mi chiedono perché il credere  
possa loro bastare,  
mi chiedono illudendosi  
di poter già capire.


Mi chiedono di Te:  
mi chiedono ma io  
non ho ancora compreso;  
sorrido perché ho sentito,  
ho solo sentito...

ma mi è bastato.

**Gloria Cuppone**







**Il tuo canto  
è un brivido inerme  
alla grandezza del gesto  
è la paura sottile  
d'un infinito senza veli.**

**L'infinito  
non è solo un cielo  
cosparso di stelle  
ma un'alba radiosa  
che incendia il sereno.**

**Luca Orioli**

**Grazie della vostra partecipazione  
Congratulazioni a tutti i vincitori.**

**Appuntamento alla prossima edizione!**